

I 5 stelle ignorano il caso Torino “In Sicilia stavolta si può vincere”

La speranza è che non si ripeta l'“effetto Raggi”. E il fondatore evoca la Catalogna

LE FRASI DEL LEADER



VICENDA CHIUSA

Grillo a Palermo: “In 24 ore la vicenda della multa è finita, consegnata alla Storia”



L'ATTACCO A RENZI

“Renzi ormai non ne azzecca più nemmeno una, si può dire che lavora per noi”

**ANTONIO FRASCHILLA
EMANUELE LAURIA**

PALERMO. «Sento che qualcosa sta cambiando». Beppe Grillo si culla nella piacevole convinzione di un'onda che, nell'ultima settimana, potrebbe decidere la partita delle Regionali siciliane. Ripete due volte il suo mantra, davanti ai cinquemila simpatizzanti del comizio catanese di piazza Università e dopo aver attraversato con una motoape le vie affollate del centro storico di Palermo. Non circolano sondaggi, nel mondo 5 Stelle, ma l'assunto dei grillini è che si sia innescato quel meccanismo positivo che cinque anni fa portò Giancarlo Cancelleri - candidato governatore allora come oggi - a un exploit finale che gli valse un insperato terzo posto alle urne. Stavolta l'obiettivo è la vittoria, in quello che Grillo definisce non un voto politico ma «un referendum fra due mondi: uno in estinzione e uno che sta arrivando».

Appello dai toni epici sul finire di una campagna elettorale nella quale il movimento ha profuso il massimo sforzo: Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Cancelleri sono stati in tour per tre mesi, toccando 250 dei 390 Comuni siciliani, alla ricerca soprattutto di un contatto diretto con gli elettori dei piccoli centri non raggiungibili con il web. Poi, negli ultimi due giorni, l'assalto di Grillo alle grandi città dell'isola. Con la formula dell'«invasione pacifica» che ieri ha visto sette delegazioni di M5S, con i parlamentari in testa, sparse in ogni quartiere di Palermo.

Funzionerà? «C'è un evidente crescendo d'entusiasmo», dice

Di Maio. Di certo, l'ex comico sa di poter sfruttare il fattore popolarità che anche ieri a Palermo si è tradotto in selfie e incitamenti, dal quartiere arabo della Kalsa al teatro Massimo. Grillo marmaldeggia su avversari che, come Matteo Renzi, hanno invece dedicato a quest'ultimo scorcio di campagna soltanto un'ora nella saletta di un albergo catanese: «Renzi non ne azzecca una, ormai lavora per noi...». E non sono le grane delle amministrazioni a 5 Stelle a preoccupare il leader: «Il caso Torino? In 24 ore è già storia, passato. Dovrebbe far riflettere su come siamo», afferma Grillo riferendosi alle dimissioni forzate del capo di gabinetto della Appendino che secondo i vertici di M5S non avranno il peso che le vicende della Raggi hanno invece assunto sulle amministrative. L'obiettivo è quello di conquistare gli indecisi, visto che l'astensionismo stimato riguarda un elettore su due mentre il 25 per cento dei siciliani - stando a una rilevazione di Demopolis - non sa neppure che domenica si vota. D'altronde, è principalmente nel campo degli incerti che Cancelleri può rubare consensi a colui che viene ritenuto l'avversario numero uno, il candidato del centrodestra Nello Musumeci, che ha dalla sua parte la forza di cinque liste (contro una di M5S) e trecento correnti per l'Ars.

Non a caso, Grillo ieri ha battuto su un tema caro ai siciliani ma anche al leader della Lega Matteo Salvini, sostenitore di Musumeci: quello dell'autonomia dagli Stati centrali. Il garante di 5 Stelle paragona la Sicilia alla Ca-

talogna: «Con lo statuto speciale qui si possono fare cose che in Italia non sono consentite, qui si può sperimentare il futuro. Il decentramento funziona - aggiunge Grillo - il mondo va verso il decentramento». Una sfida a Salvini, che proprio ieri sera è sbarcato a Palermo, e che viene attaccato frontalmente: «Povero, sembra che venga a chiedere voti al Sud». A conferma che l'unico competitor, per M5S, è l'uomo del centrodestra, ecco anche le nuove critiche a Berlusconi: «Lui vende bava, ma il suo è un repertorio vecchio, si vede che non ci crede più». Inevitabile il nuovo riferimento agli impresentabili, ai candidati con guai giudiziari che Musumeci, secondo Grillo, copre «come fosse una foglia di fico». Un tentativo di mettere il coltello sulle divisioni che, attorno al tema delle liste pulite, stanno caratterizzando il centrodestra.

L'elemento decisivo, in questi ultimi giorni, sarà probabilmente il voto utile. Di Maio ha già tentato di sfruttare l'effetto Grasso: «So che molti elettori siciliani, dopo l'addio del presidente del Senato, non sosterranno più i dem». Mentre si è abbassato notevolmente il volume delle critiche di M5S nei confronti del governatore uscente Rosario Crocetta, che non ha mai nascosto «di trattenere a fatica i suoi sostenitori che vogliono appoggiare 5 Stelle». Grillo lascia la Sicilia, dove tornerà venerdì, con la consapevolezza che potrebbero essere i consensi in uscita dal Pd, alla fine, a risolvere il suo “referendum”.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

